

Il commissario Hahn: “Eurobond un successo. Oggi l'Euro è una valuta globale”

Il successo è innegabile, con sottoscrizioni che hanno superato fino a 12 volte l'offerta di bond europei, a dimostrazione di come la filosofia e le potenzialità del NextGenerationEu, il fondo comunitario da oltre 800 miliardi per il rilancio dell'economia Ue, sono stati compresi e che l'euro si candida al ruolo di “valuta globale alternativa al dollaro”. Così si è espresso, in un'intervista rilasciata a *Il Sole 24 Ore*, Johannes Hahn, commissario europeo responsabile per la programmazione finanziaria e il budget, il quale ha tracciato un primo bilancio delle emissioni obbligazionarie che consentiranno i primi stanziamenti ai Paesi membri – per l'Italia con tutta probabilità in agosto. Per il commissario, il successo delle prime tre emissioni di bond, in cui sono stati raccolti 45 miliardi, rappresenta per l'Ue e la moneta unica un “riconoscimento del progetto di Next Generation Eu, cioè non parliamo solo di ripresa, ma anche di rendere l'economia più competitiva e la società più resiliente, perseguendo le nostre priorità politiche, dal Green Deal alla digitalizzazione. Abbiamo riscontrato un enorme interesse dei mercati finanziari, le emissioni hanno avuto sottoscrizioni pari a 10-12 volte l'offerta. C'è anche un interesse considerevole da parte di investitori dell'Estremo Oriente. E c'è un interesse particolare, direi, per i cosiddetti green bond”.

Si sono fatti avanti non solo investitori istituzionali, ma un po' tutti, perchè, come spiega il commissario Ue, “sono asset sicuri; dipende dalle scadenze dei titoli”. E tutto questo, aggiunge, “contribuirà certamente a rendere il mercato degli Eurobond più attrattivo, facendo dell'euro una valuta globale alternativa al dollaro”.

Alla domanda se questo successo significa che in futuro i titoli di debito comuni potranno diventare uno strumento più stabile per l'Europa, come suggerito dallo stesso premier italiano Mario Draghi, Hahn risponde che anche Draghi, al momento, ha suggerito di concentrarsi sull'implementazione di ciò che è già a disposizione: “Più di 2mila miliardi, considerando anche il quadro finanziario pluriennale Ue. Il focus ora dovrebbe davvero essere sull'utilizzo di questo denaro, anche in Italia, dove c'è tradizionalmente un problema di capacità di assorbimento. Se parliamo di futuro”, ha sottolineato il commissario, “dobbiamo dimostrare ora che siamo in grado di sfruttare queste opportunità. Se avremo successo e creeremo valore aggiunto in Europa, questo potrà avviare una

discussione sugli scenari futuri”.

Certo, quarantacinque miliardi sono davvero tanti, ma i prefinanziamenti ai Paesi i cui piani di ripresa e resilienza hanno già avuto il via libera dell'Ecofin richiedono già 50 miliardi e altri 4 Paesi potrebbero avere il via libera il 26 luglio. Alla domanda se Bruxelles abbia già programmato altre emissioni a garanzia dei primi stanziamenti, il commissario spiega che le emissioni sono state articolate in base al fabbisogno e, ad oggi, è stato raccolto un po' più di quanto preventivato. “Siamo ben equipaggiati per i prefinanziamenti, considerando che il momento decisivo non è solo il via libera degli Stati membri ma anche l'accordo finanziario con il singolo Stato: solo allora partono gli stanziamenti. Ho fiducia perciò che saremo in grado di far fronte a tutti i pagamenti senza ritardi e potremo riprendere le emissioni a settembre”.

Un'altra questione legata a Next Generation EU, ma non solo, è quella delle nuove risorse proprie dell'Unione. Si è parlato di digital tax, che per il momento è stata accantonata; si è poi discusso del nuovo Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM, una sorta di dazio ambientale sulle merci in arrivo da Paesi meno “green” della Ue), su cui pure ci sono state obiezioni. Dunque quali sono le risorse alle quali sta pensando Bruxelles? “L'accordo interistituzionale, legalmente vincolante, tra Stati membri, Parlamento europeo e Commissione era che la Commissione presentasse una proposta sulle nuove risorse proprie, tra le quali erano esplicitamente menzionati il CBAM, una quota dell'estensione dello schema relativo agli ETS (le quote di emissione, *ndr*) e un'imposta digitale. La proposta avrebbe già dovuto essere presentata, poi – in seguito ai negoziati in sede Ocse, prima non prevedibili – si è deciso di posporla all'autunno”, risponde il commissario europeo. “Ma”, aggiunge, “su questo sono stato molto chiaro nel dibattito che abbiamo avuto prima di presentare il pacchetto ambientale Fit for 55 (*Hahn infatti nel collegio dei commissari ha votato contro, ndr*): non sono contro il pacchetto sul clima, non sono contrario a posporre la proposta, ma è mancato un chiaro impegno a presentarla in autunno, per rassicurare tutti che rispetteremo gli accordi. È una questione di credibilità e responsabilità. È per questo che ho votato contro: come commissario al bilancio ho sentito il dovere di alzare la mano e dire che qualcosa mancava”. Ma un accordo andrà trovato: “Dobbiamo trovarlo”, specifica il commissario stesso. “Ci siamo impegnati a farlo e non so quante volte abbiamo ripetuto che pagheremo i debiti utilizzando le risorse proprie. Abbiamo chiamato il fondo Next Generation EU, ma questo non significa che la prossima generazione dovrà pagare ciò che ora stiamo

facendo”.

Una differenza importante tra i fondi di coesione e il Next Generation Eu non sta solo nel fatto che l'elargizione dei fondi è legata al rispetto dello stato di diritto, ma anche al fatto che il denaro non arriva se non si completano le riforme. In Italia la riforma della giustizia è una delle priorità: alla domanda se tema che lo scenario politico italiano ne comprometta l'approvazione e, più in generale, ne metta a rischio l'implementazione del Pnrr, Hahn risponde che c'è l'impegno forte del Governo e del Parlamento, il quale include anche la riforma della giustizia “e credo che sarà rispettato”. Hahn ricorda che c'è il vincolo tra stanziamenti e determinati traguardi, per cui l'87% del denaro destinato all'Italia arriverà solo con il raggiungimento degli obiettivi concordati. “E poi” sottolinea “abbiamo grande fiducia in Mario Draghi, facciamo affidamento su di lui. Già il fatto che abbia creato un'unità speciale legata al suo ufficio per monitorare l'implementazione del piano, indicando che la seguirà personalmente, è una garanzia”.

Infine, il commissario fa sapere che sono in dirittura d'arrivo i 25 miliardi di prefinanziamento all'Italia previsti per l'estate. Dipende solo dalla firma dell'accordo finanziario. “A questo punto, essendo già il 22 luglio, suppongo che arriveranno certamente nel mese di agosto”, conclude.

Il bilancio attuale delle prime emissioni di titoli per Next Generation Eu è decisamente positivo, secondo il commissario europeo al Budget Johannes Hahn. Il commissario è un veterano della politica comunitaria (già responsabile delle Politiche regionali nella Commissione Barroso, poi commissario per la Politica di vicinato nell'esecutivo Juncker e infine portafoglio “pesante”, quello al Budget e alla programmazione finanziaria, nella Commissione von der Leyen), dunque sa bene di cosa parla quando sottolinea il ruolo decisivo degli eurobond nel dare ulteriore prestigio e forza non solo alla moneta unica ma all'Unione europea in generale nel mondo. Anche grazie agli Eurobond, e al loro successo, l'euro può oggi più che mai fregiarsi di titolo di valuta globale in grado di competere con il dollaro statunitense. Se l'euro ha tenuto, nonostante lo shock pandemico, è anche perchè l'Ue è stata in grado di mantenersi compatta, di attuare politiche diverse rispetto al passato e di “buttare il cuore oltre l'ostacolo”, facendo debito comune, e dunque infrangendo un tabù che durava da sempre.

Hahn sovrintende, tra le altre competenze, al reperimento sui mercati delle risorse per Next Generation Eu, il fondo da oltre 800 miliardi varato dall'Ue per riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia e rilanciare così l'Europa dopo le devastazioni del Covid-19. Dunque, il commissario è ben consapevole di quanto sia fondamentale ottenere la fiducia degli investitori per il reperimento delle risorse, che permettono poi lo stanziamento dei fondi. Fondi che dovranno giungere ai vari Paesi membri anche tramite risorse proprie dell'Ue, sulle quali però il dibattito è apertissimo e infuocato.

Intanto, è confermato l'arrivo dei primi fondi del Next Generation Eu in Italia in agosto: come ha sottolineato anche il commissario, il problema decennale del nostro Paese è quello della scarsa implementazione e utilizzo dei fondi europei. Dunque, l'Italia rimane osservata speciale perchè se le riforme non verranno attuate nei tempi stabiliti, non sarà possibile accedere ai finanziamenti. C'è una forte condizionalità applicata a tali risorse (un'altra è quella legata al rispetto dello stato di diritto), proprio perchè finanziate da tutti gli europei. La presenza di Draghi al governo è una garanzia potente, ma il governo, il Parlamento e tutti i gangli della pubblica amministrazione sono chiamati ad uno sforzo congiunto per rispettare tempi e scadenze.